

«RIVISTA STORICA ITALIANA» CODICE ETICO DELLE PUBBLICAZIONI

La «Rivista storica italiana» (RSI) è una rivista scientifica *peer-reviewed* che si ispira al codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE (*Committee on Publication Ethics: Best Practice Guidelines for Journal Editors*).

È necessario che tutte le parti coinvolte – autori, membri della Direzione e del Comitato scientifico, *referees* – conoscano e condividano i seguenti requisiti etici. Il fatto di offrire un contributo alla rivista sottintende la cessione di tutti i diritti alla casa editrice ESI, e quindi il rispetto dell'esclusiva di *copyright*, e l'accettazione delle norme qui enunciate.

Doveri degli autori

Gli autori sono tenuti a presentare alla Direzione della rivista saggi inediti e originali e a non pubblicare in altra sede i risultati della stessa ricerca. Essi si impegnano a esplicitare i nomi di eventuali co-autori, anche parziali, e a menzionare nelle debite forme tutti coloro che abbiano dato un contributo significativo all'ideazione, alla realizzazione, alla revisione o rielaborazione delle loro ricerche, nonché ad attestare chiaramente in nota o in bibliografia tutti i documenti e gli studi utilizzati nel loro lavoro. Essi devono altresì indicare le eventuali fonti finanziarie della ricerca o del progetto che hanno consentito di realizzare la loro ricerca. Nel presentare il loro contributo alla «Rivista storica italiana» gli autori ammettono implicitamente che non sussistono conflitti di interessi che potrebbero aver condizionato i risultati conseguiti o le interpretazioni proposte. Infine, qualora dopo la pubblicazione del proprio lavoro un autore individuasse errori o rilevanti inesattezze, è tenuto a informare tempestivamente la Direzione della rivista, fornendo tutte le informazioni necessarie per segnalare le opportune correzioni.

Doveri della Direzione e del Comitato scientifico

Per la valutazione scientifica degli articoli che le vengono sottoposti la «Rivista storica italiana» adotta il sistema della *double blind peer-review*. Dopo un primo *screening* da parte della Direzione, i testi vengono dati in lettura in forma anonima a due *referees*, scelti unicamente in base alla loro riconosciuta competenza scientifica avvalendosi anche della consulenza del Comitato scientifico. Essi possono giudicare il saggio pubblicabile così com'è, impubblicabile o pubblicabile con modifiche, aggiunte, correzioni, ulteriori referenze bibliografiche ecc.; tali indicazioni e suggerimenti verranno trasmessi agli autori, che possono accoglierli in tutto o in parte. Spetta comunque alla Direzione la decisione

ultima e inappellabile sulla pubblicazione. In caso di conflitto tra pareri differenti o contrastanti, qualora la decisione sulla pubblicazione o meno del saggio non possa essere risolta internamente, la Direzione si riserva di ricorrere a un terzo *referee*. Sono sottoposti alla stessa procedura di *peer-review* anche i contributi presentati dai membri della Direzione e del Comitato scientifico. Essi si impegnano a valutare gli articoli proposti per la pubblicazione senza discriminazioni di genere, orientamento sessuale, religione, scelte politiche, origine etnica, cittadinanza degli autori, né della loro appartenenza accademica; a non rivelare informazioni sugli articoli proposti ad altre persone oltre all'autore, ai *referees* e all'editore; a non usare in proprie ricerche i contenuti di un articolo proposto per la pubblicazione senza il consenso scritto dell'autore.

Doveri dei *referees*

La *peer-review* è una procedura che aiuta la Direzione ad assumere decisioni sugli articoli proposti e può aiutare l'autore a migliorare il proprio lavoro. I *referees* si impegnano a tenere riservati i testi sottoposti al loro giudizio, che quindi non devono essere fatti leggere o discussi da

altri senza il consenso della Direzione; a comunicare tempestivamente la loro accettazione del referaggio e a consegnarne i risultati entro 60 giorni; a motivare adeguatamente i propri giudizi secondo una scheda standardizzata fornita loro dalla segreteria della Direzione; a non usare indebitamente i risultati delle ricerche ancora inedite di cui vengono a conoscenza. Qualora un *referee* individui la paternità di un saggio sottoposto al suo giudizio ed esistano conflitti d'interesse dovuti a precedenti rapporti di collaborazione, a situazioni di concorrenza o altro è tenuto a non accettare la valutazione.